

# Parte la crociata anti-rave

In Parlamento  
alleanze trasversali  
ma il centrodestra  
si divide

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

Si appella al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il capogruppo al Senato del Pdl, Maurizio Gasparri, perché «impedisca, con l'intervento delle forze dell'ordine, i rave party». Anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, chiede di «impedire severamente» il loro svolgersi. E dall'opposizione, si associa il deputato torinese del Pd, Giorgio Merlo: «E' indispensabile mettere in campo tutte le iniziative finalizzate a bloccare manifestazioni che non sono lontanamente paragonabili a liberi raduni per giovani di qualunque provenienza sociale e geografica». Il responsabile del Viminale risponde: «Il problema è quello di contrastare, prevenire, reprimere lo spaccio di droga. Davanti alle scuole, nei rave party, in qualsiasi luogo di aggregazione dove si consumano droghe».

La morte della sedicenne Nicole, nel corso di un rave party a Venezia Lido, ha riaperto le

polemiche su queste manifestazioni. E le contrapposizioni tagliano trasversalmente gli schieramenti. Per esempio, il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, An, non è d'accordo con quest'allarmismo: «Le leggi ci sono, in questi anni c'è stata un'attività informativa sugli effetti devastanti dell'assunzione di droghe sintetiche. La soluzione di impedire i rave party non è praticabile: la loro spontaneità rende l'organizzazione dell'intervento preventivo e repressivo complicato. Siamo di fronte a una vera e propria emergenza educativa che chiama in causa, in senso lato, la famiglia e la scuola». Insomma, una posizione molto distante da quella di Gasparri che sceglie la scorciatoia del divieto dei rave party che «bruciano la mente e spesso condannano alla morte».

Il veneziano Felice Casson, capogruppo Pd alla commissione Giustizia del Senato, non è d'accordo con chi chiede che vengano impediti i rave party: «Semmai, il problema è quello di mettere in campo più prevenzione, rafforzando le attività di controllo e vigilanza. Nel caso di Venezia Lido, si poteva programmare la presenza di squadre di polizia giudiziaria che effettuassero controlli a campione per cercare di bloccare gli spacciatori».

Una posizione contestata dal sottosegretario Carlo Giovanardi: «Era praticamente impossibile prevenire iniziative estemporanee di spaccio fra decine di migliaia di giovani che attendevano l'alba». La pensa così anche il senatore Maurizio Gasparri: «L'assenza di controlli, il mix troppo spesso fatale di musica ad alto volume, alcool e droghe sintetiche, che sono tra le caratteristiche principali dei rave party si stanno troppo spesso trasformando in una tragedia alla quale va posto subito fine».

Queste posizioni proibizioniste vengono bollate dall'ex sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi: «Impedire i rave party è una utopia negativa, strettamente coerente con due tratti dell'attuale governo: l'enfasi dell'annuncio e l'esaltazione dell'emergenza. Seguendo questa logica, si dovrebbero impedire i rave party e chiudere anche le discoteche, i ristoranti, i bar, i night dove ecstasy e coca sono spesso i più diffusi. Ancora una volta si ignora la questione fondamentale dell'informazione. Quando si fanno crociate per bandire la droga dalla nostra società si evita accuratamente di dare le più elementari informazioni: è il cocktail tra ecstasy e alcool ad essere probabilmente la causa di quest'ultima morte».

## Botta e risposta

Il governo deve impedire, con le forze dell'ordine, i rave party

**M. Gasparri**  
capogruppo Pdl  
al Senato

Non serve:  
bisogna intervenire  
ovunque  
c'è consumo

**R. Maroni**  
ministro  
dell'Interno

